

Uno scrigno nel "Curie"

Il complesso che oggi ospita l'Istituto "Marie Curie" di Pergine Valsugana un tempo era la prima costruzione del noto manicomio: ma la scuola non lo occupa interamente, almeno non ancora.

Oltre alla vecchia chiesa, attuale sede dell'aula docenti, e a parti nascoste come la sala di proiezione per il teatro-cinema sottostante, la palazzina delle suore, ancora bisognosa di interventi di adeguamento, rivela al suo interno un luogo prezioso.

La cappella riservata alle religiose, che erano infermiere nella struttura sanitaria, è uno "scrigno", una sala decorata in stile Jugendstil (Liberty) risalente ai primi del Novecento e poi ammodernata ed ampliata nel 1925 da uno dei maestri dell'architettura e della decorazione dell'ambientismo e del nuovo gusto Decò, l'architetto-incisore roveretano Giorgio Wenter Marini.

Lo spazio dipinto usa una delle tecniche più antiche, il graffito su grassello di calce, per ottenere un effetto caleidoscopico davvero straordinario, degno della migliore contaminazione fra arte e design di quei primi decenni del Ventesimo secolo.

Oggetto di approfondimento da parte di un gruppo di studenti nel 2017, quando si occuparono della storia del manicomio in collaborazione con il Museo Storico del Trentino, la cappella delle suore è stata affrontata anche da un corso di aggiornamento per docenti fra i numerosi appuntamenti della biblioteca dell'istituto: ora è diventata il tema dell'esposizione negli ambienti adiacenti, come al solito adibiti ad eventi ed iniziative.

(Prof. Paolo Zammatteo)

